COPPA ITALIA - Dopo il pari con l'Ascoli difesa giallorossa nella tempesta

Roma ancora da registrare

Troppo insistito il ricorso al fuorigioco: ne viene coinvolto anche il bravo Paolo Conti - Rivedere i due terzini d'ala - Adesso per accedere alla fase finale i giallorossi dovranno sperare nel Perugia - La Lazio fa risultato anche a Pistoia, pur non convincendo nel gioco (ma mancano D'Amico e Nicoli) - Problemi per la Fiorentina - Un Napoli in crescendo - Delude il Cagliari

ROMA — Le prime indicazioni — per certi versi preziose — sono venute dalla terza giornata di Coppa Italia, soprattutto per le squadre di «A». Si è riconfermato come le «amichevoli» siano una cosa e le partite con i due punti in palio un'altra. La Roma è incappata nel pareggio interno con l'Ascoli. Il Catanzaro, che aveva battuto perentoriamente il Lecce, e vinto in trasferta a Parma, si è lasciato imporre il pari dal Palermo. La Fiorentina non è riuscita a prevalere sulla Ternana al «Liberati», uscendone con lo 0-0. Il Cagliari si è fatto battere da un Cesena non certo trascendentale. Il Genoa, invece, con la secca vittoria a Pisa, ha dato a vedere di essere bene attrezzato per tentare il ritorno in «A». Ma anche il risultato della Lazio a Pistoia è sorprendente, considerato che nella formazione di Lovati mancano elementi del valore di D'Amico e di Nicoli. E così a punteggio pieno sono Lazio, Udinese, Napoli, Inter, Torino, Milan. Ma in tutti e sette i gironi la situazione è fluida.

Nel primo girone la Roma, che domenica ha buttato al vento l'occasione di chiudere il discorso, deve adesso — se vuol continuare a sperare — fidare sul Perugia. Infatti, mentre i giallorossi ospiteranno mercoledì all'«Olimpico» la Samp, gli umbri andranno ad Ascoli. E l'Ascoli visto all'«Olimpico» non crediamo sia facilmente superabile dai «grifoni» pieni come sono di problemi. Oltretutto, poi, la differenza-reti gioca a favore dei marchigiani. Per cui, al tirar delle somme, siamo più propensi a dare fiducia agli uomini di G.B. Fabbri che a quelli di Liedholm. Perché la Roma ha configurato con maggiore evidenza le sue lacune, già emerse a Perugia. La insistita ricerca del fuori gioco porta spesso in difesa quattro-cinque giocatori sulla stessa linea. Si sa che col fuori gioco i difensori guadagnano quattro-cinque metri, spostando così tutto il baricentro della squadra in avanti. Ragion per cui anche il portiere si trova su una linea più avanzata, diventando quasi un altro «libero». Ebbene, se a Perugia il giochetto venne attuato soltanto poche volte, e il marcamento a zona funzionò a meraviglia, contro i marchigiani è venuto a galla l'imperfetto sincronismo. Forse sarebbe meglio ricorrervi con meno cocciutaggine, anche perché si espone il bravo Paolo Conti a infortuni altrimenti evitabili. Qualcuno ha sostenuto che è già polemica nella Roma, in quanto è stata messa sotto accusa la difesa giallorossa, il che chiama in causa anche le scelte di Liedholm. Noi non condividiamo tale linea.

Chi non ricorda che è stato lo stesso Liedholm a dichiarare che la Coppa Italia non interessava alla Roma? E forse che non è stato lo stesso svedese a «vedere» le lacune quando in molti si sbilanciavano in panegirici osannanti? Si lasci lavorare in pace il «barone». La squadra c'è, l'intelaiatura è buona. Non sarà da scudetto ma da primi posti sì. Lo svedese riaprirà subito il discorso sui terzini d'ala, che non possono essere necessariamente Maggiora e Amenta. Su un «fringuello» come Pircher forse si sarebbe trovato meglio un Peccenini o uno Spinosi. Senza poi contare che si è registrata la giornata-no di Scarnecchia, mentre Di Bartolomei ha assunto una posizione anomala. Una Roma indubbiamente da registrare, ma che intanto ha già trovato in Ancelotti, Bruno Conti e Benetti elementi all'altezza del compito. Il resto verrà col tempo.

La Lazio, dal canto suo, vincendo a Pistoia ha adesso soltanto l'Udinese come avversaria diretta. Decisivo sarà lo scontro con la neo-promossa di domenica prossima all'«Olimpico» (mercoledì i biancazzurri riposano). Le cronache hanno dato risalto al gioco farraginoso degli uomini di Lovati. Ma intanto il risultato è venuto. Appunti erano venuti anche in occasione della partita col Brescia, ma anche allora il risultato venne centrato. Per giudicare con obiettività la Lazio bisognerà attendere che rientrino D'Amico e Nicoli. Allora sì che si avranno precisi punti di riferimento. Adesso si può ragionare soltanto per ipotesi. Ma è chiaro che una seria ipoteca per accedere alla fase finale della Coppa è stata ottenuta dai biancazzurri. Da stolti sarebbe buttarla via.

Delle altre va detto che la Fiorentina pare immersa negli stessi problemi della passata stagione. L'acquisto di Zagano ha lasciato le cose invariate. Grossi problemi, perciò, per l'amico Paoletto Carosi. Il Napoli, dopo le incertezze delle «amichevoli», pare avviato al migliore assetto e a superare il turno (Taranto permettendo). Ma è probabile che domani, dopo la quarta giornata, si potrà vedere più chiaro nei sette gironi.

g. a.

Pescara-Milan alle 21

MILANO — Comincerà alle 21 anziché alle 20,30, come annunciato in precedenza, la partita di Coppa Italia Pescara-Milan in programma domani.

Il Milan nel caos dopo il Torneo di Madrid

Rivera garantisce: «È mal di scudetto»

MILANO — Il Milan soffre la maledizione del suo scudetto. E' il decimo, è quello della stella ma è già il più sofferto. Massimo Giacomini sente la sua panchina trasformarsi in una piastra rovente e decide di uscire allo scoperto. Lui non è come Liedholm, non gli riesce di indossare gli abiti del diplomatico, non sopporta l'ipocrisia. E allora ecco la sua requisitoria — secca, incisiva, documentata — per scuotere l'ambiente. Massimo Giacomini, insomma, prende il Milan per il colletto e minaccia di cacciarlo dietro la lavagna dei cattivi. L'esibizione contro l'Ajax e quella, ripetuta nella sostanza tecnica, contro il Real Madrid hanno lasciato in lui tracce di veleno. Il campionato incombe e la Coppa dei Campioni è lì, in agguato. E a questo punto le gerarchie all'interno di questo Milan dovranno essere ridiscusse.

«La caccia al posto ricomincia — annuncia Giacomini. — Forse ho commesso un errore quando, ad inizio di stagione, ho considerato intoccabile il telaio dello scudetto. Avrei dovuto invece battere un'asta per ciascuna maglia titolare. Comunque niente paura: contro il Real Madrid ho provato quei due giovani, Galluzzo e Romano, che non mi sono dispiaciuti. Chi vuole intende: ora al Milan nessuno è più intoccabile».

Giacomini giustifica le cannonate che hanno scosso la squadra e non si pente. «Cosa volete? Io sono fatto così. Quando ho da dire una cosa la dico. Perché tacere, soffocare tutto, nascondersi dietro le cortine fumogene dei doppi sensi? Certe questioni d'altronde è molto meglio affrontarle a muso duro proprio ora che si ricomincia. Più tardi potrebbe essere rischioso».

Il gioco delle parti prevede ovviamente il diritto di replica dei due maggiori indiziati di reato, Novellino e Antonelli. Dice il primo, sfumando i toni rispetto alle dichiarazioni iniziali: «E' cominciata la caccia al posto? Benissimo, io sono pronto. Non ho nulla da temere». Antonelli invece non ha gradito un «gentile» eufemismo di Giacomini nei suoi confronti che, tradotto in italiano puro, significa femminuccia. «E' una cosa inaudita. Non mi era mai capitato nulla di simile. Sono d'accordo per i rilievi tecnici: contro l'Ajax ho giocato male e mi conviene stare zitto ma non posso accettare gli insulti».

Bigon, il nuovo capitano, preferisce smussare le asperità più appuntite. «L'anno scorso, di questi tempi, beccammo duro a Ferrara. Fu un 3-1 che rimarrà storico. Quel giorno la Spal sembrava il Santos dei tempi d'oro. Vediamo dunque di non drammatizzare. Certamente questo torneo madrileno ci ha offerto pochi spunti positivi però da tutto, anche dalle esperienze amare, è possibile trarre utili insegnamenti. Direi che attualmente la squadra abbia una certa nausea da pallone. La lunga «tournée» argentina di giugno e le scorribande per l'Italia a giocare tutte quelle amichevoli in agosto ci hanno un po' condizionati psicologicamente. Tenete presente che abbiamo avuto pochi giorni di ferie...».

Rivera, il capitano antico, però non è d'accordo. Il suo è un parere vicepresidenziale. «Poche ferie? Se Bigon ha detto davvero una cosa del genere allora significa che ha detto una grossa stupidaggine. I giocatori del Milan hanno avuto quaranta giorni di riposo. Ma chi, in Italia, fa quaranta giorni di ferie? Diciamo piuttosto che in questo momento c'è un certo nervosismo e ciascuno cerca di nascondersi dietro l'angolo, di trovarsi un alibi di ferro. Ecco allora che c'è quello stanco per una crisi di rigetto nella preparazione e c'è quello che non è riuscito a trovare il giusto ritmo in partita. Secondo me la spiegazione è molto semplice: questi ragazzi credono di avere risolto tutto con uno scudetto sulla maglia, si sentono ormai appagati. Ho un'esperienza ventennale ormai e so che è sempre così. Noi cerchiamo di "psicanalizzare" i giocatori, ogni giorno, ma evidentemente i risultati non sono quelli voluti».

Le arringhe di Giacomini trovano indirettamente consenziente anche Rivera. «Se il nostro allenatore ha parlato in un certo modo, avrà pure avuto i suoi motivi. Probabilmente intendeva stimolare Antonelli e Novellino. Procedo per deduzioni perché a me Giacomini non ha detto proprio nulla. Comunque i giocatori non possono lamentarsi: hanno sempre apprezzato la disponibilità al dialogo della panchina. E allora cosa vanno cercando?».

Alberto Costa

● Nella foto: l'Ajax con la Coppa d'argento che pesa 61 kg.

Migliorano all'ospedale di Le Mans le condizioni del centauro romagnolo

Per Ferrari scongiurate le complicazioni polmonari

Continuano le polemiche in merito al poco corretto comportamento di Sheene

Nostro servizio

PARIGI — La prognosi rimane riservata, ma ieri i sanitari del nosocomio di Le Mans hanno registrato un buon miglioramento delle condizioni generali di Virginio Ferrari, il centauro milanese rimasto coinvolto domenica in una rovinosa caduta durante il gran premio di Francia.

Ferrari, nella notte tra domenica e lunedì, ha superato una crisi che aveva fatto sospettare l'esistenza di lesioni interne. Si temeva in particolare per la milza. Dopo attenti esami è stato però accertato che la crisi era una conseguenza del periodo prolungato di respirazione addominale, anziché costale.

Fortunatamente scongiurate anche le complicazioni di carattere polmonare. La leggera lesione al polmone sinistro che aveva provocato la formazione di una sacca di sangue ed aria è stata circoscritta con un drenaggio che continua ad essere praticato e che ha permesso l'immediata ripresa della funzionalità polmonare.

Ferrari, insomma respira meglio anche se permangono problemi a causa dello spappolamento della arteria del braccio sinistro. Questo quadro clinico ha permesso ai medici di manifestare il loro moderato ottimismo circa le prospettive d'evoluzione delle condizioni del pilota. Le loro tesi poggiano anche sull'integrità fisica del ragazzo che, come è noto, ha sempre dedicato tanta cura alla preparazione atletica.

Il dottor Claudio Costa, responsabile della clinica traumatologica mobile che ha prestato i primi soccorsi a Ferrari, continua a collaborare con il personale sanitario dell'ospedale di Le Mans.

Alcuni voci che parlavano di un probabile intervento chirurgico si sono rivelate infondate. Se intervento chirurgico ci sarà, questo verrà effettuato tra tre o quattro giorni presso una clinica specializzata di Parigi o, se le condizioni del paziente permetteranno il trasferimento, in un ospedale di Bologna.

Proseguono frattanto le polemiche sul comportamento di Barry Sheene che con una manovra azzardata aveva costretto domenica Ferrari ad un «dritto» e quindi al successivo furioso inseguimento conclusosi con la brutta caduta.

h. v.

● VIRGINIO FERRARI

Complessivamente buono il bilancio azzurro ai «mondiali»

Dai pistard dilettanti una speranza per Mosca

Moser ha pagato i propri errori - Ineccepibile l'operato di Alfredo Martini

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — *Si torna a casa con qualche novità e con la conferma che l'Olanda è la nazione ciclisticamente più avanzata del mondo. Questo è un Paese in cui la bicicletta è veramente un mezzo di trasporto e di divertimento, di libertà e di salute. Scriviamo queste note in un albergo che s'affaccia su una strada del centro di Amsterdam dove passano tante macchine ma anche tante biciclette. E vivo è il ricordo delle piste ciclabili a fianco di ogni ateria, di quei tratti che permettono di pedalare con tutta tranquillità dai bambini, ai genitori e ai nonni, vuoi per andare in gita, vuoi per trasferirti da una località all'altra col sistema più semplice e più sbrigativo. Poi nei giovani nasce l'agonismo e si spiegano i successi ottenuti dagli olandesi nei campionati mondiali. Hanno vinto sei titoli, figurano in testa nella classifica generale con undici medaglie, continuano a progredire nella qualità e nella quantità. Non va però dimenticato che l'Olanda giocava in casa, che il pubblico e l'ambiente hanno aiutato gli atleti in maglia arancione, perciò sono da mettere in risalto anche le conquiste e i miglioramenti della RDT e dell'Unione Sovietica che non fanno professionismo e che in un medagliere ridotto alle specialità olimpiche figurano in prima e in seconda posizione.*

L'Italia è complessivamente quarta. Era terza nel 1977, decima l'anno scorso, perciò dovremmo essere soddisfatti. In realtà, proprio in vista dei Giochi di Mosca ci danno coraggio ragazzi come Giacomini, Bidinost e Bincoletto, e non è poco se consideriamo i trascorsi. Evidentemente qualcosa si muove, e bisogna riconoscere l'impegno e la buona volontà dei tecnici federali nonché la collaborazione di alcune società, in particolare la Nuova Baggio di Alcide Cerato, personaggio dinamico, a volte un po' troppo vivace, ma schietto nelle sue polemiche. E' caduta una barriera, le società cominciano a vedere la pista con occhio benevole e se c'è discussione significa che c'è fervore. Naturalmente, molto resta da fare. Rimangono vecchi difetti, vecchie incrostature, mentalità che vanno accantonate e comunque lavorando seriamente ad ogni livello raccoglieremo buoni frutti, risultati che faranno propaganda.

I nostri dilettanti hanno battuto largamente i professionisti. Marino Vigna, commissario tecnico a tempo libero, cioè senza compensi (come Alfredo Martini, del resto) vuole andarsene. E' stanco di una situazione che non gli permette di operare come vorrebbe. S'incontra quindici giorni prima dei Campionati con i professionisti che hanno deciso di cimentarsi in pista (l'eccezione è Turrini, un esempio di passione) e raccoglie poco o niente, raccoglie i magri, deludenti bilanci dell'improvvisazione. Visentini, Simone Fraccaro e Morandi sono stati tre comparse nell'inseguimento perchè impreparati, perchè incapaci di rispettare le tabelle, perchè invece di dedicarsi per un mesetto alla specialità hanno pensato alla strada e basta. Con questi metodi non daremo mai linfa alla pista, anzi la distruggeremo completamente. Il discorso va oltre e chiama in causa il calendario della strada, quelle follie, quei problemi che abbiamo ripetutamente sottolineato e che vanno risolti sennò il ciclismo affogherà in ogni settore.

Il grande sconfitto di questi mondiali è Francesco Moser, è il campione che dopo il ritiro di Valkenburg pensava di rifarsi sull'anello di Amsterdam e invece ha dovuto inchinarsi alla superiorità dell'olandese Oosterbosch, professionista di primo pelo. Moser ha pagato i suoi errori, le sue scorribande all'estero per far quattrini e chissà se la dura, mortificante lezione gli servirà per l'avvenire. Se così non fosse, Francesco ci rimetterebbe in tutti i sensi, compresa la salute. Ha tradito l'aspettativa pure Saronni, e anche se quel mondiale ha fatto scandalo per i traini di Raas e per la caduta di Battaglin in vista del traguardo, per quella volata assassina che ha impedito al vicentino di esprimersi, sulla pagella di Moser e Saronni i voti sono di piena condanna. Tanto rumore, come si è già detto, per nulla, una vigilia di tamburreggiamenti e di promesse, di bla-bla-bla controproducenti, e meno male che la squadra era nelle mani di Martini il quale ha intuito il ruolo di Battaglin, dell'azzurro più calmo, più umile e più forte. La squadra ha legato, i gregari si sono comportati bene, però Moser e Saronni avevano il fiato corto e le gambe di gelatina, avevano chiacchierato troppo (specialmente Moser) e l'anno prossimo sicuramente Martini prenderà le sue misure, spiegherà ad entrambi cosa dovranno fare per evitare figuracce, critiche e fischi.

A proposito di Alfredo Martini, c'è qualcuno che mena il can per l'aia, qualcuno che briga, che soffia, che vorrebbe un nuovo tecnico alla guida della Nazionale azzurra. Si fa così insistenza il nome di Gimondi, si mormora che Martini è superato, che bisogna cambiare, come se Alfredo avesse cent'anni e vivesse nella luna. Al contrario è ancora giovane, e al di là dell'età è un tecnico intelligente e informatissimo. Sono maldicenze sono manovre veraognose. Martini non perde una battuta del ciclismo nazionale ed internazionale. E lo fa recandosi ovunque e sovente a scapito dei suoi interessi personali. I suoi giudizi sono sereni, sono quelli di una persona competente e profondamente umana. Martini è un maestro di vita per i suoi argomenti e per la sua semplicità, come sostengono giustamente numerosi corridori. Perché durante il campionato del mondo il sig. Moser ha informato il sig. Saronni di non star bene e quindi di sapersi regolare?

Perché Martini aveva assopito la rivalità fra i due, perché ragionando li aveva convinti a rispettare le consegne. Ed altro potremmo raccontarvi, ma faremmo torto allo stesso Martini il quale non ha bisogno di alcun difensore essendo un bravo tecnico ed uomo limpido.

Purtroppo, i personaggi come Martini sono pochi e per questo motivo il ciclismo barcolla. In Italia, per dirne una, c'è chi chiude bottega. L'anno prossimo le forze professionistiche perderanno tre o quattro squadre, e andremo peggio se non porteremo ordine nel disordine.

Gino Sala

MEDAGLIERE

NAZIONI	O	A	B	T
Olanda	6	2	3	11
RDT	4	1	2	7
URSS	2	1	1	4
Italia	1	3	2	6
Francia	1	—	2	3
Cecoslovacchia	1	—	1	2
Giappone	1	—	—	1
RFT	—	4	1	5
Belgio	—	2	1	3
Polonia	—	2	—	2
Canada	—	1	—	1
Norvegia	—	—	1	1
Svezia	—	—	1	1
USA	—	—	1	1

Il medagliere riassume tutte le gare (dilettanti, donne e professionisti) disputate su strada e su pista.

La Cina torna nella FIFA

TOKIO — La Cina ha deciso di tornare a far parte della Federazione Calcio Internazionale (FIFA) a condizione che Formosa modifichi la denominazione della propria rappresentanza. Lo ha dichiarato il presidente della FIFA Joao Havelange nel corso di una conferenza stampa tenuta al suo rientro da Pechino.

Havelange ha detto che alla federazione formosana sono già state impartite disposizioni in linea con la richiesta cinese che raccoglie una precedente proposta della FIFA.

La federazione di Formosa (attualmente «Associazione Calcio della Repubblica Cinese») potrà optare tra «Associazione Calcio Cina-Formosa» oppure «Associazione-Calcio Cina-Taipei».

Havelange ha detto che nel telegramma inviato stamattina a Taipei, la FIFA notifica alla federazione formosana le sue decisioni precisando che se queste non venissero rispettate scatterebbe automaticamente il provvedimento di espulsione dal massimo organismo calcistico mondiale.

«Se non accettano — ha detto Havelange — devono rendersi conto che la nostra iniziativa trova l'appoggio di tre quarti dei paesi membri».

Se la soluzione di compromesso venisse accettata da Taipei, la nazionale di calcio cinese — assente dalla ribalta internazionale dal 1958 — potrà partecipare al torneo pre-olimpico 1980 ed alla fase eliminatoria dei mondiali 1982.

Quattro italiani in lizza per la Coppa Alfasud Europa

MILANO — In concomitanza con il Gran Premio d'Italia, si svolgeranno a Monza alcune interessanti gare. Tra queste la prova conclusiva della Coppa Alfasud Europa, che prenderà il via domenica mattina alle 11. Dopo le tre prove svoltesi ad Hockenheim, Digione e Zeltweg, vinte rispettivamente da Marino Mantovani, Rinaldo Dovrandi e Massimo Sigala, solo questi tre piloti, insieme con Campani che ha ottenuto una serie di utili piazzamenti, possono aggiudicarsi la coppa.

Aperti con una grande sfilata i Giochi universitari di Città del Messico

Mennea attacca il record di Borzov

Concluse le eliminatorie del calcio e definiti i raggruppamenti del basket e della pallavolo

ULTIM'ORA

Mennea record europeo nei 200

Ha corso in 19"8 ma il tempo cronometrato a mano non è omologabile

CITTA' DEL MESSICO — Sensazionale exploit di Pietro Mennea in Messico. In un «meeting» di atletica in preparazione alle gare della decima universiade di Città del Messico, il velocista barlettano si è imposto nella gara dei 200 metri in 19"8, tempo rilevato manualmente e pertanto non omologabile come record. Il tempo di Mennea corrisponderebbe a 19"96-19"99 elettrico, che costituirebbe record europeo.

Il limite continentale appartiene al sovietico Valeri Borzov con 20" netti stabilito ai Giochi Olimpici di Monaco il 4 settembre 1972. L'altura di Città del Messico sta quindi dando i risultati sperati da Mennea e dal suo allenatore Vittori i quali, dopo la prova, hanno annunciato che il barlettano attaccherà ufficialmente il record europeo e mondiale

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — «Lo sport nicaraguegno ha una settimana di vita. Con Somoza lo sport in Nicaragua lo facevano solo i ricchi, che però andavano a praticarlo negli Stati Uniti. Gli altri sapevano solo che esisteva. Noi abbiamo piena coscienza che lo sport sia cultura e come tale vogliamo diffonderlo. Ed è proprio per questa ragione che Somoza ne osteggiava la pratica al popolo: perchè aveva paura della cultura». Chi dice queste cose è il responsabile dello sport nicaraguegno, nominato dal nuovo governo sandinista e capo di una esigua delegazione del Paese centroamericano presente alla Universiade messicana.

La delegazione nicaraguegna ha preso parte alla sfilata della squadra, nel corso della cerimonia di apertura dei giochi, accolta da un uragano di applausi. Il piccolo gruppo ha percorso il giro di pista levando alto il ritratto di Sandino e seguendo un cartello, con su scritto Nicaragua, più piccolo degli altri, chiaramente rimediato all'ultimo momento. I nicaraguegni sanno che non vinceranno medaglie perché «questi ragazzi», dice il capo delegazione, «ancora ieri imbracciavano il fucile».

Come modello di struttura sportiva hanno scelto Cuba e contano di diffondere la pratica dello sport nel Paese in maniera capillare. Sognano e vogliono lo sport per tutti.

L'organizzazione di questa decima edizione dei giochi mondiali universitari, che i messicani conducono avanti con immensa passione e con sorridente squisitezza, ogni tanto scricchiola. Un po' tutte le squadre si sono infatti lamentate per l'uso caotico degli impianti di allenamento. Si sono lamentati i sovietici che quando sono entrati nella pista di riscaldamento gli pareva di essere al mercato: impossibile muoversi. Si è lamentata anche Sara Simeoni che ha dovuto attendere più di due ore prima di poter usare una pedana che le era stata messa regolarmente a disposizione. Purtroppo al giorno d'oggi non esiste manifestazione sportiva di tipo continentale o intercontinentale con più sport in programma che non scivoli nel gigantismo. Il gigantismo è difficile da controllare, da amministrare e, soprattutto, da organizzare.

Si è intanto conclusa la fase eliminatoria del calcio, che, negli otto gruppi, ha laureato le squadre favorite. Ecco come è andata: nel primo gruppo sono passate — nell'ordine di classifica — Uruguay e Arabia Saudita, nel secondo Romania e Stati Uniti, nel terzo Marocco e Messico (molta sensazione ha destato la sconfitta, 1-3 dei messicani con i marocchini), nel quarto Spagna e Canada, nel quinto Olanda e Madagascar, nel sesto Corea del Sud e Kuwait, nel settimo Giappone e Francia e nell'ottavo Algeria e Gran Bretagna. In quest'ultimo gruppo la squadra africana, vincitrice per 4- dei britannici, ha fatto grande impressione.

Sono stati definiti i raggruppamenti del basket e della pallavolo. Nel basket gli Stati Unit. sono convinti di vincere senza problemi e l'assenza dell'Unione Sovietica gli faciliterà senz'altro il compito. La squadra nordamericana si trova nel secondo gruppo assieme al Sudan, all'Arabia Saudita e alla Giordania. Si dice un gran bene anche del Messico, che è nel primo gruppo, di Cuba, che è nel quarto, del Brasile, che è nel quinto e della Jugoslavia che è nel settimo. Gli azzurri della pallavolo si trovano nel quarto raggruppamento assieme al Belgio, a Israele e al Togo. Saranno molto impegnati.

Inizia anche il tennis che nel torneo femminile presenta una stella di prima grandezza: la rumena Virginia Ruzici. La Ruzici è certamente una delle migliori tenniste del mondo e dovrebbe vincere agevolmente. Potrà inquietarla la bella cecoslovacca Renata Tomanova, testa di serie numero due. Ma Renata è tennista assai fragile, sul piano psicologico.

Oggi è prevista la seconda parte del *meeting* di atletica leggera, organizzato in preparazione delle Universiadi vere e proprie. Ecco gli italiani in gara: Giuseppe Buttari e Giovanni Modena sui 110 ostacoli; Bruno Bruni e Gianni Davito nell'alto; Pietro Mennea, Gian Franco Lazzer, Mauro Zuliani, Luciano Caravani, Giovanni Grazioli e Marchioretto sui 100; Filippo Monforte nel disco; Roberto Tozzi, Stefano Malinverni, Alfonso Di Guida, Flavio Borghi e Adorno Corradini sui 400; Roberto Mazzucato e Pier Paolo Piapan nel triplo; Michele Cinà, Marco Marchei, Anelio Bocci, Claudio Solone e Celindo Bordin sui 3000; Adorno Corradini e Vittorio Fontanella sui 1500; Maria Stella Bano nel disco; Laura Miano e Marisa Masullo sui 100; Gabriella Dorio sugli 800. Pietro Mennea tenterà di migliorare il record europeo di Valeri Borzov (10"07, ottenuto ai Giochi di Monaco '72).

Nel nuoto saranno in lizza Lorenzo Bollati (200 *crawl*), Cinzia Rampazzo (200 delfino) e Giovanni Nagni (1500).

Remo Musumeci

Il governo britannico contro la tournée dei «Barbarians»

LONDRA — Il governo britannico si è ufficialmente pronunciato ieri contro la tournée nel regno unito, nel prossimo mese di ottobre, della squadra di rugby sudafricana dei «Barbarians». Lo ha reso noto il Foreign Office.

L'ambasciatore sudafricano a Londra, Dawie De Villiers, che fu capitano della formazione degli «Springboks», è stato informato della posizione britannica da Peter Blaker, ministro aggiunto al Foreign Office, alla presenza di Ector Munro, ministro britannico dello sport. In mattinata, le quattro federazioni britanniche di rugby (Inghilterra, Irlanda, Scozia e Galles) avevano respinto la richiesta del ministro Munro di annullare il loro invito ai «Barbarians», squadra qualificata «multi-razziale» dalle autorità di Pretoria, perché composta di «otto giocatori bianchi, otto neri e otto meticci».

Secondo gli osservatori, l'annuncio del Foreign Office dovrebbe mettere fine al contrasto tra il governo e le federazioni britanniche. Il Foreign Office ha in effetti la possibilità di rifiutare ai «Barbarians» il visto di entrata

Le quote Totocalcio

Queste le quote del Totocalcio: ai ventuno «13» Lire 31.779.800; ai 994 «12» L. 671.400

FILIPPI GIOCHERA' 90 MINUTI A VICENZA

Claudio Pellegrini all'Avellino: decisione la prossima settimana

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Summit ieri mattina a via Crispi per il caso Pellegrini. Interlocutorio l'incontro tra Ferlaino, Vinicio e Vitali. I tre hanno deciso di rimandare alla settimana prossima la decisione sulla sistemazione dell'attaccante.

Pellegrini, intanto, è sulle spine. «Napoli o Avellino — dice — per me fa lo stesso perché mi sia offerta la possibilità di giocare. Spero che decidano presto: sono stanco di stare sulla corda». Normalizzati, almeno apparentemente i rapporti tra Napoli e Avellino (ma attenzione, il fuoco cova sotto la brace), è probabile che il giocatore passi in comproprietà alla società irpina. Almeno questo sembra essere l'orientamento generale sia ad Avellino che a Napoli.

Archiviato il secondo match per la qualificazione alla fase successiva della coppa Italia, Vinicio annuncia novità per l'incontro di domani a Vicenza. Fuori Bellugi, rientra Bruscolotti. Il tecnico vuole sincerarsi sul reale stato di forma dell'ex capitano. Filippi sarà in campo dal primo minuto. Guidetti e Vinazzani i sacrificati. I due faranno la staffetta giocando un tempo ciascuno.

Vinicio vuole avere le idee chiare sulla sua squadra. «Mi occorre vedere tutti all'opera — spiega — per mettere a punto questo nuovo Napoli. Dopo l'incontro di domenica prossima col Cagliari sarò in grado di poter dire i nomi dei giocatori che comporranno l'undici titolare».

m. m.

Conclusa la Coppa del mondo di nuoto

Felotti, argento e record sugli 800

Record mondiale dell'americana Woodwead sui 200 stile libero

TOKIO — C'è voluta l'ultima giornata alla Coppa del mondo di nuoto per ridestare gli intorpiditi muscoli degli atleti: un record del mondo, della oWodhead (USA) sui 200 stile libero, uno europeo, dello svedese Par Ardvisson nei 100 farfalla, e poi quello per gli italiani più significativo di Robertina Felotti, medaglia d'argento sugli 800 e nuovo record nazionale.

Cominciamo proprio da quest'ultima gara, che ha visto il largo dominio della statunitense Linehan, solitaria vincitrice in 8'39"75, quindici secondi al di sopra del record del mondo della Wichham seconda appunto Roberta Felotti, che chiudeva in 8'47"60, due secondi meglio del primato nazionale che le apparteneva. Una medaglia d'argento per lei del tutto inaspettata vista la concorrenza cui doveva far fronte. Per la quindicenne atleta azzurra comunque si tratta della consacrazione definitiva a livello internazionale, dopo il record europeo dei 1500 metri che aveva stabilito la settimana scorsa in occasione dei campionati assoluti.

Quindi il «mondiale» della Woodhead nei 200 stile libero, che ha migliorato il record che già le apparteneva nuotando in 1'58"23 (primato precedente 1'58"43) certamente il risultato di maggior rilievo tecnico della manifestazione. Nel settore farfalla tra i maschi si è invece confermato il giovane talento sedese Par Ardvisson, già in bella evidenza domenica nella gara dei 200. Ieri sulla distanza più breve ha fatto vedere cose egregie, superando nettamente li favorito, l'americano Ostlund, col tempo di 54"33, nettamente record europeo. Il precedente primato apparteneva al tedesco democratico Roger Pyttel con 54"61.

Nelle altre gare in programma ieri, era impegnato nei 200 s.l. Marcello Guarducci. Non ha ripetuto la bella prova (medaglia d'argento) dei 100. E' arrivato quarto, con il tempo di 1'53"37, un secondo oltre il suo record, dietro a Forrester (USA), Smid (Canada) e Madruga (Brasile). Per lui l'esperienza nipponica è stata comunque positiva.

Per finire le classifiche di questa prima Coppa del mondo. Hanno dominato gli Stati Uniti sia in campo maschile che in quello femminile. Il Resto d'Europa si è piazzato secondo, davanti a Canada, Svezia, Australia, URSS, Giappone e America Latina.